Anno 52.° · Numero 45
I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 14 Luglio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Le rappresentanze dei profughi ricevute dal governo

Gli affidamenti dei ministri

Roma, 12 luglio.

I rappresentanti del Fascio Nazionale di tutti i profughi d' Italia e d' oltre confine accompagnati da senatori e deputati delle terre invase, espressero nell'udienza avvenuta giovedì, a S. E. l'on. Orlando i loro «desiderata» è la necessità di alcuni provvedimenti, che appaiono improrogabili.

Accolti con simpatia dal Capo del Governo ebbero gli affidamenti più cordiali per una efficace soluzione dei problemi che interessano la loro vita.

«I rappresentanti del Fascio nazionale dei profughi — dicevamo domenica scorsa — eseguendo il mandato del Congresso, affrettino la presentazione dei voti, solennemente espressi in nome di tutti i profughi, all' illustre Capo del Governo, il quale li accoglierà con animo fraterno».

Così è avvenuto.

I nostri rappresentanti hanno sentito dall'on. presidente del Consiglio prima, dal ministro del Tesoro poi il pensiero e i propositi del Governo verso i profughi e non potevano non rimanere soddisfatti. Il Governo — hanno riconfermato i due ministri — intende di prestare ai profughi tutta l'assistenza morale e materiale, politica e finanziaria, data finora, senza interruzioni e senza diminuzioni. Accogliendo in parte notevole i voti del Fascio nazionale dei profughi, il Governo s'accingerà subito a ricostituire l'Alto Commissario, per imprimere all'amministrazione autonoma dei profughi di guerra non solo più agilità e sicurezza di azione, ma anche più severità, onde porre termine al metodo usato, che non poteva evitare, favoritismi e ingiustizie, in danno sovratutto della povera gente, che non può e non sa far valere i propri diritti e non ha modo di protestare.

Non è possibile, con queste sicure disposizioni dei ministri e con lo spirito patriottico di cui i profughi di guerra continuano a dare esempio, non si migliori il loro assestamento, sempre necessariamente relativo, in attesa delle vittoriosa marcia delle nostre gloriose truppe sino all' ultima frontiera d' Italia.

Bisogna che tutti quanti siamo, specialmente coloro che si trovano nella classe dirigente, ci diamo d'attorno a troncare gli abusi che esistono certamente nella distribuzione del sussidio, non accordandolo a coloro che non hanno reale bisogno o godono già stipendii sufficienti e magari larghe indennità. Quanto si risparmierà in questa guisa, verrà devoluto alla gente veramente povera, che stenta e tace e si vuole ignorare da parecchi che potrebbero aiutarla.

Ma per raggiungere questo scopo, che tutti ritengono santo, è necessario che tutti i preposti in varia forma alla assegnazione dei sussidii, compiano con coraggio e con equità il proprio dovere.

Ecco come era stata composta la commissione dei rappresentanti dei profughi di guerra che ha conferito con l'on. Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro:

Pecile Sindaco Udine, Spezzotti Pres. dep. prov. Udine, Del Col Tana Sindaco Belluno, Zugni Tauro Comm. Feltre, Coren Comm. Cividale, Lovada Comm. Oderzo, Pisenti, Comm. Pordenone, Spinotti Comm. Carnia, Vecellio Comm. Comelico, Bortolotto Comm. Comuni Basso Piave, Marinelli Presidente Fascio Nazionale, Driussi Presidente Comit. prof. Friulani, Rigato Presidente Comit. prof. Veneti, Barilli, Presidente Comit. prof. Bellunesi, Tambosi, Presidente Comit. prof. Trentini, Bruna Presidente Comit. prof. Triestini-Istriani, Cesciutti Commiss. di Gorizia.

La condanna d'una marchesa

Il tribunale di Aquila ha condannata la nota signora Oliva di Marzio, maritata ad Alfonso dei marchesi Vastarini-Cresi, a cinque mesi di reclusione e duecento lire di multa per reato di disfattismo, per avere essa fatta propaganda contro la nostra guerra con alcuni soldati e contadini. Essa era stata arrestata giorni sono.

Per la sistemazione dei profughi

LETTERA APERTA A S. E. ORLANDO

Eccellenza,

A proposito del Decreto Luogotenenziale 27 giugno u. s. n. 851 tosto sospeso nella sua applicazione, ed alla rinuncia all'ufficio data dai dirigenti dell'Alto Commissariato dei profughi, consenta l'E. V. che le *Associazioni delle Provincie Invase* esprimano il proprio pensiero. È una parola che scaturisce dal quotidiano contatto con gli elementi più fattivi delle popolazioni trasmigrate e che si ispira alla cospicua somma di interessi di Enti Pubblici e privati dalle Associazioni stesse rappresentate. La sistemazione dei profughi appare guidata da criteri empirici, da momentanee esigenze d'ordine interno e da calcolo inadeguato delle capacità dei trasmigrati. Gli sperperi, le ingiustizie, le lacune, guai tutti parimenti deplorevoli, potevano in gran parte evitarsi, a giudizio delle associazioni, quando l'esodo doloroso fosse stato considerato in relazione alle necessità del domani della Regione Veneta e del programma dello Stato per il dopo guerra.

La massa di popolazione ha che abbandonato le proprie case, il centro delle propria attività doveva, essere accortamente distribuita in Paese così da essere utile a sè stessa e utile, anzichè di peso, alle Regioni che l'avrebbero ospitata.

Come l'emigrazione all'Estero crea nei lavoratori nuova esperienza, conferisce cognizioni tecniche nuove, così avrebbe potuto l'emigrazione all'interno. Un ufficio perfettamente informato dei metodi di coltura agraria, dello sviluppo industriale e della distribuzione di tali attività nelle varie Regioni d' Italia, avrebbe potuto volgere le popolazioni profughe alla conoscenza ed all'addestramento di nuove forme di lavoro e di produzione, pur mettendole a servizio delle iniziative locali con vantaggio non disprezzabile di queste.

V'è appena bisogno di ricordare quali attitudini abbia dimostrato l'emigrazione Veneta all'estero, spesso male diretta e male assistita o non assistita affatto, per comprendere cosa avrebbe potuto fare nel l'interno con la guida di un particolare Ufficio tecnico.

La questione dei sussidi avrebbe a poco a poco scemato d'importanza in luogo di inasprirsi come purtroppo avvenne, rendendone ardua la soluzione, perchè, anche annullato, (com'è nei voti), il deplorato Decreto, il regime dei sussidi resta da regolare *ab imis*.

Ma specialmente si sarebbe meglio provveduto alle esigenze della ricostituzione delle Provincie Invase, il vero, l'essenziale compito dello Stato nei riguardi del Veneto.

Vi è una Regione da rifare, e ciò non è poco, — e da rifare mediante l'attività delle sue probe attive popolazioni. Sarebbe ottimo partito far sì che, nel giorno del ritorno, anzichè depresse da una lunga e forzata inazione, esse riprendessero il lavoro arricchite dall'esempio e dall'esperienza raccolta nelle provincie della occasionale loro dimora.

Alla ricostituzione delle Provincie Invase deve poi attendere il Governo mediante provvedimenti coordinati a quelli che pel dopo-guerra saranno adottati per le altre Regioni d' Italia. Un difetto di armonia si risolverebbe nella parziale paralisi della nostra Regione, la quale invece deve portare alla vita nazionale tutto il contributo di cui è capace.

A quest'uopo *le Associazioni* fanno voti perchè il *Commissariato* abbia una più pronta e disciplinata corrispondenza cogli organi governativi provinciali — mezzi più completi di piena conoscenza dei mercati locali — partecipazione negli atti del Governo per una continuata iniziativa di provvedimenti eccezionali ed attento coordinamento di questi con i provvedimenti generali pel Paese.

Vegga V. E. quali riforme siano necessarie per raggiungere tale intento, quando non si creda di costituire il Commissariato con un Ministero dei Paesi Invasi — sull'esempio della Francia e del Belgio.

Eccellenza,

La ricostituzione delle Provincie Invase, come ben affermaste in Parlamento, è un debito di giustizia in pari tempo che un interesse nazionale.

La riforma che le *Associazioni* attendono dal Governo, ha per guida il sapiente concetto di V. E.

Con ossequio.

L'Associazione fra Proprietari, l'Associazione fra Industriali e Commercianti, l'Associazione fra Professionisti, l'Unione Lavoratori delle Provincie Invase: f.t. A. REVEDIN, G. B. VOLPE, J. RENIER, L. BASSO.

La disfatta austriaca ha raggiunto lo scopo!

Il *Deutsche Volksblatt* di Zurigo scrive: «La battaglia del Piave è finita. Tutti deploriamo l'esito della lotta, ma non vi è ragione di pessimismo perchè i motivi che condussero a tale esito la battaglia sono oscuri e quindi non è turbato, a giudizio dell'opinione pubblica, ciò che seguiva. I motivi del nostro insuccesso sono di due specie: permanenti e accidentali. Fra i primi figura la migliorata situazione dell'avversario. Noi dovemmo rinunciare ai guadagni territoriali raggiunti, ma la conquista del territorio non ha importanza. Importa invece colpire l'esercito e questo effetto è stato raggiunto».

Provvedimenti per lo sviluppo delle piccole industrie

Ci scrivono da Roma, 13:

Ho il piacere di comunicarvi che in questi giorni l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero dell' Industria e Commercio e Lavoro si sta occupando della sollecita attuazione di provvidenze, intese allo sviluppo delle piccole industrie esistenti ed alla creazione di nuove, secondo l' iniziativa concertata dai Ministri Ciuffelli e Nitti, in apposito decreto di legge.

Questi provvedimenti, di grande interesse nazionale e di carattere sociale-umanitario, diretti a procurare guadagno accessorio alle classi lavoratrici e permanente agli inabili ad occupazioni gravose, presentano un interesse ed assumono speciale importanza per il Veneto e più ancora per il Friuli nel dopo guerra, essendo noto lo sviluppo che già vi avevano raggiunto le piccole industrie, così nelle città come nelle campagne. Posso dirvi che l'on. Morpurgo cercherà di far prevalere criteri e metodi che già erano in uso presso di noi e che si attuavano con successo sotto le direttive della nostra Camera di commercio, dell'Associazione Agraria Friulana e delle numerose Cooperative di lavoro ne Veneto.

Per i genitori profughi degli ufficiali prigionieri

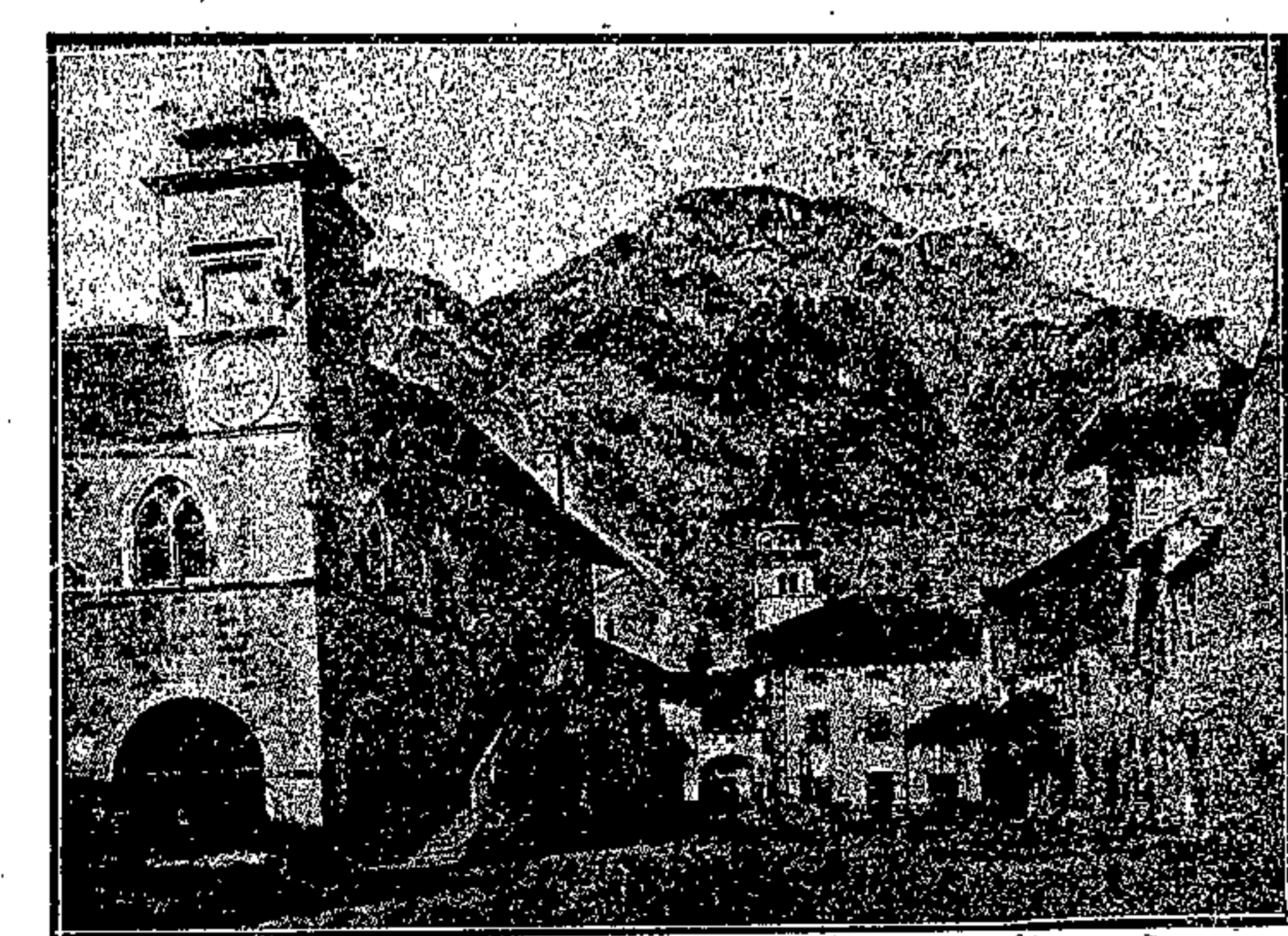
L'on. Caporiacco ha presentato queste due interrogazioni:

«Interrogo il Ministro della Guerra e il Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra per sapere quando a norma del Decreto 22 agosto 1915 N. 1273 i genitori profughi degli Ufficiali prigionieri di guerra potranno ottenere che venga loro corrisposto metà dello stipendio netto spettante ai figli, tenuto conto che molte domande sono in sospeso in attesa degli accordi fra i due Ministri accordi che con il loro ingiustificato ritardo pregiudicano le condizioni già abbastanza tristi di tante famiglie profughe. DI CAPORIACCO».

***

«Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno che ai sottufficiali e militari di truppa appartenenti alla zona invasa, i quali avendo i requisiti per ottenere l'avvicinamento alla residenza delle rispettive famiglie, giusta il N. 2 della circolare 25 aprile 1918 N. 271 G. M., non possono in alcun modo usufruire perchè hanno disgraziatamente la famiglia rimasta nel territorio invaso venga accordato il beneficio minore dell'esonero dai servizi di 1ª linea.

DI CAPORIACCO».

Le richieste di abbonamento devono essere sempre accompagnate dal relativo importo spedito a mezzo cartolina-vaglia. L'abbonamento minimo, per un trimestre, è di *Lire tre*.

VENZONE — Piazza del Municipio.

In punta di penna

Sacrosante legnate anche in Albania

Caro signor cavaliere uff. e a quest'ora forse commendatore,

Ricorda con Ella, non è poi gran tempo, assicurava in buona fede ma sottovoce qualche amico che era stato ordinato il ritiro delle truppe italiane dalla Macedonia e Albania? Embè, caro cavaliero uff. e forse commendatore, ha visto? Altro chè ritiro: i nostri soldati leviamoci il cappello, hanno consegnato delle altre santissime legnate alle truppe austriache in Albania e Macedonia. Si ha un bell'essere gente seria, positiva, che non si fa illusioni, ma di fronte a simili vittorie, — quella del Piave lo ripeta ad alta voce, senza paura di illudere, ha avuto effetti di importanza immensa che si vanno ancora svolgendo; — di fronte a uno spiegamento di intelligenza, di forza, di disciplina (lasciam stare il genio al quale Ella che è furbo non crede, se non è di marca estera); — di fronte a prove insuperabili e immarcescibili di valore militare (intende bene militare) anche i più restii a credere devono piegare la testa e confessare che la nostra nazione è veramente grande e che il popolo italiano nella guerra mondiale «per la vita e per la morte» delle genti libere contro i tiranni della Media Europa saprà rimanere in prima fila e abbattere il suo nemico secolare, già percosso da formidabili replicati colpi. La serietà è certamente una buona pratica; ma non bisogna abusarne, per evitare delle topiche, non solo umoristiche, ma meritevoli di punizione. Con la quale, come che sia, mi creda caro cav. uff. e forse commendatore suo

SCARPAZIO.

DI QUA E... DI LÀ

Un'altra furfanteria austriaca

La *Domenica del Corriere*, il più diffuso settimanale illustrato della penisola, sotto il titolo: «Plagio austriaco» pubblica:

«Fu detto come ad Udine, subito dopo l'invasione, l'autorità austriaca si fosse impadronita della tipografia dell'antichissimo *Giornale di Udine* — ora trapiantatosi a Firenze, come organo dei profughi, sempre sotto la direzione di Isidoro Furlani — per pubblicare con gli stessi tipi e sotto la direzione di quel De Fiori, che per tanti anni era stato corrispondente da Roma a giornali viennesi, l'oramai famosa *Gazzetta del Veneto*. Si trattava allora contemporaneamente d'una forma di furto e d'una forma di plagio, che ora si è voluto perfezionare. Ci perviene infatti per vie indirette il primo numero d'una *Domenica della Gazzetta*, che pel formato, pei caratteri, per la distribuzione complessiva della materia, costituisce un plagio evidente della nostra *Domenica del Corriere*. Come si legge nella testata del foglio domenicale, non è che un supplemento domenicale della *Gazzetta del Veneto*, creato all' intento di sfruttare la diffusione larga e la simpatia di cui anche in tutto il Friuli il nostro foglio godeva.

«L'intento è evidente: illudere a prima vista i compratori per poi esercitare sovra essi un'opera lenta di suggestione dando ad intendere le notizie più strampalate mentre manca il modo d'esercitare un controllo. Significativo è il fatto d'essere stato stabilito un prezzo minimo d'abbonamento nei «Paesi occupati» (tre corone al trimestre), mentre per l'Austria-Ungheria il costo è portato a 4 corone. Probabilmente, perchè il giornale sia letto, occorrerà farne larghe distribuzioni gratuite ed istituire il sistema degli abbonamenti coatti per coloro che non se ne possono esimere».

Il tramvai a Gorizia

La *Gazzetta di Trieste* del 19 giugno pubblica:

«In questi giorni è stato riattivato il servizio tramviario nel tratto stazione della Ferrovia dello Stato, Stazione della Ferrovia Meridionale. I lavori di riadattamento della linea si prolungano per parecchi mesi e furono eseguiti da numerose squadre di soldati. La linea vecchia era stata si gravemente colpita, che si dovette quasi del tutto rifarla: le strade furono rese nuovamente praticabili, le rotaie in gran parte rimesse a nuovo e il filo elettrico riparato completamente. Anche la cosidotta «rimessa» ha richiesto per riattarla gran tempo e numerose braccia. I carrozzoni, completamente devastati fanno ancora mostra di sè; sono ammucchiati all' ingresso della «rimessa» aspettando il momento opportuno, per venir demoliti».

I ladri nella casa di Gino Treves

Il *Lavoratore* di Trieste del 19 giugno scrive:

«Chi ha dimenticato Gino Treves creatore dell'«Istituzione dell' infermieri» e lui stesso una «istituzione cittadina»? Treves era cittadino del Regno e come tale nella primavera del 1915 aveva dovuto abbandonare Trieste e lo Stato. I ladri devono aver pensato che Treves doveva aver lasciato chissà quante ricchezze nel suo modesto appartamento in piazza del Ponterosso 2, II. P. perchè l'altra notte vi si introdussero, asportandone una macchina da cucire, un orologio, una pezza di tela di lino, e alcuni oggetti artistici. Il furto fu denunziato al Commissariato di Via Carintia (Torrebianca).

Come si fanno le requisizioni a Udine

La famigerata *Gazzetta del Veneto* che esce a Udine pubblica nel numero del 16 giugno:

«Il Municipio di Udine, rende noto che, per disposizione dell' I. R. Comando di Distretto e Città, tutti i possessori di buoni di requisizioni, documenti di sequestro, ecc., devono consegnarli al Municpio entro il giorno 20 giugno per essere controllati. Chi non possiede buoni può, durante questo termine produrre domande di risarcimento per merci requisite senza buono.

«Il municipio; rilascierà a ciascun interessato una copia munita della clausola «conforme all'originale».

«Per lo svolgimento di tali pratiche venne creato un apposito ufficio che iniziò le sue funzioni il giorno 13 corr., ed ha sede in Via Cavour n. 24 (palazzo della Banca Cooperativa Udinese, piano terreno), col seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Quando sarà finito il controllo dei buoni quali pratiche si dovranno fare pe ottenere il risarcimento? Il giornale ufficiale non lo dice. Passato il controllo, gabbato lo... santo.

Migliaia di persone a Trieste si esauriscono per fame

Il *Lavoratore*, organo dei socialisti italiani di Trieste, ha giornalieri articoli di protesta, non censurati, contro l' incuria del Governo austriaco che lascia morire d'inedia la popolazione italiana di Trieste. Finora a Trieste funzionavano discretamente le cucine economiche. Ora anche queste danno un vitto scarso, immangiabile, malsano e ciononostante avidamente ricercato. Migliaia di persone — conclude l'organo del deputato Pittoni — si esauriscono per la fame.

Il principale collaboratore

L'imperiale e regio giornale degli invasori, che si intitola *Gazzetta del Veneto*, ha per principale collaboratore l'*Avanti*, organo dei bolsceviki italiani. Nei numeri del 18, 19 e 20 la prosa idiota e nefanda dell'*Avanti* è riportata a colonne intere. Il motto di Carlo Marx, per i socialisti ufficiali si dovrebbe modificare così: «Canaglie di tutti paesi unitevi».

La corrispondenza dev'essere aperta.

La *Gazzetta del Veneto* del 18 giugno pubblica:

«Il Municipio di Udine avverte la cittadinanza che le cassette delle lettere poste nei vari rioni della città non vengono vuotate. La corrispondenza in partenza deve essere sempre consegnata aperta all'Ufficio postale di Tappa in Via Carducci n. 18-20 o posta nella cassetta presso il fabbricato dell'Ufficio stesso».

Nuove carte di legittimazione a Udine rilasciate in via Cavour

La *Gazzetta del Veneto* del 14 giugno pubblica:

«Il Municipio di Udine avverte la cittadinanza che, per disposizione dell'ordinanza 8 febbraio 1918 del Comando Supremo degli eserciti occupanti è fatto obbligo a tutte le persone nate fino al 31 dicembre 1905, o residenti in questo Comune, di munirsi di una nuova carta di legittimazione.

«Tali carte vengono rilasciate secondo le disposizioni indicate negli appositi manifesti affissi sugli albi della città, e verso ritiro di quelle rilasciate a suo tempo dai parroci.

«Per il ritiro di queste carte di legittimazione, gli interessati devono presentarsi personalmente all'Ufficio all'uopo instituito in Via Cavour n. 24 (località della Banca Cooperativa), dove devono fornire le indicazioni di paternità, maternità, luogo di nascita numero civico dell'abitazione e tutte quelle altre indicazioni che verranno richieste.

«Per ogni carta di legittimazione è da pagarsi la tassa di una Corona; i poveri però inscritti nei ruoli della Congregazione di Carità, la riceveranno gratuitamente.

«Con altro avviso, il Municipio di Udine provvederà alla distribuzione delle carte di legittimazione alla popolazione del suburbio e delle frazioni del Comune».

Notizie da Trieste

La terribile odissea di 70 mila rimpatriati

Si ha da Zurigo, 10: Il *Lavoratore*, organo dei socialisti imperialisti, pubblica:

Allo scoppio della guerra con l'Italia, erano stati internati a Prossnitz in Moravia, insieme con altri fuggiaschi dalle provincie italiane dell'Austria, molti cittadini italiani nati per la massima parte a Trieste e che da lungo tempo vi avevano dimora.

Insieme con essi, naturalmente erano le loro famiglie. Alla metà di giugno venne affissa a Prossnitz, nelle tre lingue, un'ordinanza del Ministro dell'interno che ordinava a quel capitano distrettuale di fare rimpatriare subito, al più tardi entro il primo agosto, tutti i fuggiaschi suddetti.

Circa settantamile persone rimpatriarono con una legittimazione del capitano distrettuale, ma dopo un viaggio disastroso durato da quaranta a cinquanta ore in compagnia di donne, vecchi e bambini, quelli che sono già arrivati a Trieste, presentatisi all'autorità di polizia per annunciarsi e avere la tessera dei viveri, con loro grande meraviglia si sentirono dire dal Commissario di polizia che non potevano essere tollerati a Trieste, che si trattava evidentemente di un errore e che dovevano, al più tardi, entro il 1° luglio, fare ritorno a Prossnitz a scanso di esservi tradotti a forza.

«Astrazione fatta dal fatto — scrive il *Lavoratore di Trieste* — che a Prossnitz non verrebbero probabilmente più accolti perchè colà si è contenti essersi liberati dei fuggiaschi, è facile immaginare lo stato d'animo di questi disgraziati.

Un'opera croata

L'artista croato Milan Crass scrive sul *Novoski*:

«Da quanto ho potuto rilevare da alcuni quotidiani di Zagabria, il pubblico croato, è stato erroneamente informato sulla stagione d'opera croata a Trieste. Tutta la critica senza distinzione di nazionalità, italiana, slovena e tedesca, parla dell'opera croata con grande ammirazione. Del resto molte critiche sono state tradotte in croato su giornali di Zagabria spesso erroneamente.

«Non è vero che i giornali italiani abbiano boicottato l'opera croata; tutto al contrario. Tutti i giornali italiani recano notizie dell'opera ed altrettanto bello e cordiale è il contegno del pubblico italiano. Il novanta per cento degli spettatori è formato da italiani. Quei signori che tanto male hanno informato l'opinione pubblica, dovrebbero vedere come gli spettatori italiani si entusiasmano delle belle produzioni e come riconoscono unanimemente il fatto che i singoli cantanti cantino qualche aria delle opere italiane in lingua italiana.

«Ospitalità è ospitalità: lo *Zrinski* è stato rappresentato dinanzi un teatro tutto venduto e nel penultimo atto «Esuranio» ha spiegato quella stessa bandiera con lo stemma croato che tante volte ebbe a spiegare sul palcoscenico di Zagabria».

L'Eco del Litorale di mons. Faidutti ha protestato vivacemente contro questa rappresentazione che serviva a riavvicinare italiani e slavi contro il governo austriaco.

La Casa di rieducazione pei mutilati di guerra del Veneto inaugurata a Rusciano

Nella storica Villa di Rusciano che si eleva nei dintorni di Firenze, circondata da secolari cipressi ed avvolta nel profumo delle rose e dei gelsomini, si è svolta mercoledì scorso una cerimonia solennissima che rimarrà indimenticabile nell'animo di coloro che vi hanno assistito; l'inaugurazione cioè di una Casa di Rieducazione per i mutilati di guerra del Veneto, sorta per iniziativa della operosa Unione dei Comitati Veneti «Pro Mutilati di Guerra» che coordina ed accentra l'assistenza per gli invalidi di guerra di tutta la regione Veneta. Ne è presidente il cav. prof. Luigi Cappelletti e vice presidenti il conte Gustavo Corinaldi e il senatore Luigi Dorigo.

L'«Unione» trasferitasi a Firenze nel novembre u. s., ha provveduto a mezzo di una Segreteria Generale avente sede in Piazza della Signoria, in locali gentilmente offerti dal Comitato Fiorentino «Pro Mutilati», alla sistemazione di tutti i servizi di assistenza, di patronato

Dopo laborioso ricerche, ha potuto fissare la sede della casa di rieducazione nella magnifica villa di Rusciano a Ricorboli, capace di oltre 120 posti. La Casa venne aperta il 18 aprile u. s. e la sua organizzazione presenta ora un assetto definitivo.

Per la rieducazione esistono scuole elementari, corso di stenografia, di disegno, di pittura, laboratori di cuoi artistici, falegname, sartoria, calzoleria, fabbro ferro battuto: scultura e plastica, lavori in vimini, oltre ad impianti agricoli di apicoltura, coniglicoltura, ecc. ecc. Esiste pure un'officina ortopedica per riparazioni e confezioni degli arti.

E alla Villa di Rusciano sono intervenute ieri nel pomeriggio Autorità civili e militari, personalità della colonia veneta, ed un largo numero di invitati ad ammirare il lavoro compiuto in un breve spazio di tempo dall'Unione dei Comitati Veneti, lavoro di cui debbono andare orgogliose tutte quelle persone che hanno consacrato la loro attività per la rieducazione dei mutilati di guerra.

Parlarono il generale Lenchantin, il prefetto comm. Zoccolotti, il sindaco comm. Serragli, il presidente prof. Cappellotti, il vicepresidente conte Corinaldi, tutti applauditi.

Il vice presidente, conte Corinaldi illustrò l'azione svolta dalla Unione dei Comitati Veneti-Pro Mutilati di guerra, dal suo trasferimento a Firenze avvenuto nel novembre scorso Tutti i complessi problemi d'assistenza ai mutilati della regione veneta vennero gradatamente studiati e risoluti dal Patronato, al collocamento, alla rieducazione e alla assistenza protetica ottenuti con la fusione delle tre Case di Venezia, di Padova e di Verona nella Villa di Rusciano a Ricorboli.

Si dà lettura dei telegrammi inviati a S. M. il Re, a S. E. il generale Diaz e a S. E. Orlando.

Tra le adesioni citiamo quella di S. E. Bissolati, degli on. Girardini, Giovanelli Stoppato, Bellati ecc. In fine si passa alla visita dello Stabilimento.

A tutti gli intervenuti è stato offerto un rinfresco dalla Presidenza del Comitato.

I «Giovani Esploratori» veneti sotto la direzione del Commissario prof. Ciribella prestarono un impareggiabile servizio d'ordine.

È doveroso segnalare le benemerite persone che con instancabile attività prodigano la loro opera per la rieducazione dei mutilati veneti; e fra questi l'ing. Giovannozzi, il prof. dott. Scarpellon, il direttore didattico sig. Giuseppe Scrimali, il sig. Armando Vianello, i maestri signori Petris, Soravio, Lucchesi, Crepax, Nardi, Stefanutti, Maiani, dottor Marchi, Volpati, Zanaro, e Lando. Ragioniere amministratore è il prof. Stefano Magarotto.

La bellissima cerimonia ha avuto termine alle ore 19.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA BOLOGNA

Il sodalizio dei profughi di guerra di Bologna ci comunica il seguente Memoriale inviato all'Alto Commissariato dei Profughi ed ai Deputati e Senatori dei paesi invasi o sgombrati per le operazioni di guerra:

Il decreto del 27 giugno che modifica le norme concernenti la distribuzione dei sussidi, ha suscitato la maggior inquietudine ed il più vivo risentimento fra i profughi di guerra, movimento che fu soltanto in parte sopito dalla sospensione di tali provvedimenti avvenuta in attesa del censimento definitivo.

I profughi muovono sopratutto da due considerazioni: in primo luogo si osserva, che il provvedimento, togliendo il sussidio al maggior numero dei profughi, non ha avuto riguardo al fatto che in questi otto mesi trascorsi dalle fatali giornate d'ottobre, una parte di essi ha bensì trovato lavoro bastevole al proprio sostentamento, ma molti, ed in special modo le donne, non si trovano in tali condizioni, mentre il costo della vita è andato vertiginosamente crescendo ed i pochi risparmi che costoro avevan potuto portar seco nella fuga, sono ormai interamente consumati. Perciò si può affermare con certezza che se per alcuni emigrati la situazione è migliorata, per altri è invece sensibilmente peggiorata. Questo fatto non deve recar meraviglia giacchè si accorda con quanto avvenne negli altri paesi, ed in Francia, ad esempio, mossi da ciò il governo ed il parlamento anzichè diminuire o togliere i sussidi, li aumentarono colle successive leggi del 31 marzo e del 14 agosto 1917. In secondo luogo si deve avvertire che il decreto colpisce alla cieca tutta una massa di persone senza ammettere alcuna ragionevole distinzione. Basterà accennare ad alcuni fatti per comprendere l'enorme ingiustizia contenuta nei provvedimenti. Fra i ragazzi oltre i 12 anni, che verrebbero esclusi dal sussidio, molti studiano nelle scuole secondarie od universitarie e perciò non possono guadagnar la vita se non troncando gli studi, con gravissima iattura propria e delle famiglie, nè possono essere ammessi ai posti gratuiti fissati per i profughi nei convitti governativi, perchè questi sono riservati a coloro che non abbiano compiuti i 14 anni; fra le donne immigrate d'ogni condizione moltissime devono attendere a famiglie composte di parecchi bambini e vecchi e perciò non hanno possibilità di lavorare per guadagnar il proprio sostentamento; il mantenimento dei bambini al disotto dei due anni ai quali il decreto vorrebbe togliere il sussidio, costa, in questi tempi, moltissimo, giacchè il latte manca od è carissimo e gli altri alimenti simili non si trovano; finalmente, fra gli uomini adulti ve n'ha bensì molti che trovaron lavoro nelle industrie o nell'agricoltura, ma ve n'ha buon numero che non potè trovar occupazione malgrado la buona volontà, perchè mentre il lavoro meccanico od agricolo è abbondante, non si può dire altrettanto degli impiegati commerciali od amministrativi, come ha dimostrato l'esito del volontariato civile dove in questa parte fu grande l'offerta e scarsissima la domanda.

Da queste osservazioni alle quali altre se ne potrebbero aggiungere, risulta chiaro quanto il problema sia delicato, e come non possa essere risolto con mezzi tumultuari quali si devon definire, per la verità, i provvedimenti da noi deplorati, contro i quali protestiamo con tutte le nostre forze, anche per i gravi effetti morali e politici che possono produrre, nei profughi e nei combattenti.

È necessario che l'Alto Commissario e la Deputazione Veneta si occupino energicamente dei problemi generali concernenti la vita dei profughi ed assicurino la loro esistenza con provvedimenti legislativi, così che essi non siano alla mercè degli arbitrari mutamenti d'indirizzo dell'uno o dell'altro dicastero, seguendo con ciò l'esempio Francese.

A nome dei profughi residenti nella provincia di Bologna ci onoriamo pertanto di sottoporre all'Alto Commissariato ed ai Deputati e Senatori delle terre invase o sgombrate le seguenti richieste che otterranno di certo la loro approvazione, invitando gli altri Sodalizi o Comitati dei Profughi a sostenerle:

1. — Revoca pura e semplice del decreto relativo ai sussidi ed al tesseramento dei profughi del 27 Giugno 1918.

2. — Emanazione di provvedimenti legislativi che assicurino la continuazione del sussidio ai profughi bisognosi, disci-

3. — Accoglimento dei voti espressi nel congresso di Firenze, in special modo quanto all'aumento di poteri dell'Alto Commissariato ed al ristabilimento delle relazioni normali fra l'autorità di P. S. ed i profughi, così che questi siano equiparati nel godimento dei diritti statutari agli altri cittadini del Regno.

Il Sodalizio dei Profughi di Guerra: MURERO, *Presidente* LEICHT, BUFFOLO *Vicepresidenti*; ASQUINI, BALLIANA, BERSANI, BELLAVITIS, BRUNICH, E. CHIATUTTINI, CONTI, COLETTI, CAMIN, DELLA PIETA, DI COLLOREDO, DE BETTIN, ENEA ELLERO, GIORGINI, GALEAZZI, GERVASI, GIACOMINI, MASIERI, MAZZOTTO, NARDINI, PAULUZZA, ROMA SOMEDA, TROMBETTA, TOMADA, ZUCCARO, ZANINOTTO.

DA GENOVA

Tra i profughi veneti e friulani all'Albergo Popolare.

Ormai l'immenso edificio dell'Albergo Popolare di Corso Principe Oddone, si è trasformato per i profughi friulani e veneti in una istituzione famigliare e simpatica che corrisponde sempre più e meglio alle esigenze del grave e storico periodo che si attraversa.

Ed ecco sorgere nella vasta biblioteca dell'Albergo, esuberante d'aria, di luce e di sole, le cui finestre di contro l'azzurra distesa del mare, del Porto oltremodo suggestivo nella sua operosità febbrile, danno l'ali al pensiero e gettano bagliori di gioia negli occhi allorchè seguono intenti il rapido volo dei nostri idroplani, un laboratorio di indumenti militari che occupa le più volenterose tra le donne profughe, le quali compiono così un lavoro patriottico e rimuneratore. Le macchine girano veloci e le cucitrici approntando ogni giorno centinaia di camicie, di giubbe, di pantaloni per i soldati combattenti cantano nel dialetto del loro paese invocando la vittoria. A ben presto, e frattanto proseguono instancabili le agili dita.

E mentre le mamme, le sorelle, sono occupate a cucire, i fanciulli frequentano le scuole, fraternamente accolti, e per i più piccini si è cambiata la sala di conversazione dell'Albergo in Asilo Infantile.

Grazioso nido composto di oltre trenta tra maschietti e femminuccie, lindi e carini nella divisa scolastica bianca e rosa, savi e affettuosi con la loro maestra, sig.na Jonne Barbante, anch'essa profuga di Feltre.

Così nell'ansiosa attesa di ritornare alle case dilette, non più preda agognata del barbaro invasore, la vita dei profughi all'Albergo P. si svolge nella sana operosità, nello studio, nella gentile educazione del cuore e ciò per le cure illuminate del Commissario Prefettizio avvocato V. Parodi, coadiuvato degnamente da apposito Comitato di egregie signore.

VALERIA VAMPA.

Profughi ospitati all'Albergo Popolare di Genova che ricercano i parenti.

Buzzi Marcellina, ricerca Iob Giuseppe di Pio, abitante a Gemona Ospedaletto.

Foscatto Modesta, Anselmo, Angelo e Giuseppe desiderano notizie del loro padre Antonio Foscatto di Sequals, distretto di Spilimbergo, Prov. di Udine.

Il caporale Revelant Olivo, chiede notizie di Evarista e Rina Revelant, Comune di Artegna, Prov. di Udine.

Buzzi vittorio, ricerca i genitori, Margherita Nascimbeni, e Mattia Buzzi, di Pontebba.

Foraboschi Giacomo, ricerca la sorella Matilde Ralassi e la mamma Giuditta Foraboschi, di Moggio, Udinese, Borgo Campiolo.

DA RAVENNA

Costituzione del Sodalizio dei Profughi.

Ci scrivono 10 luglio:

In seguito all'emanazione del D. L. 27 giugno u. s. i Profughi qui residenti hanno sentito il bisogno di unirsi compatti per esperire una azione efficace a loro difesa, e dopo uno scambio di idee, hanno votato il seguente ordine del giorno:

I profughi delle terre invase residenti in Ravenna, adunatisi in assemblea generale oggi 6 luglio 1918, affermando nuovamente la loro incrollabile fede nei

loroso Esercito e al Duce glorioso tutta la loro ammirazione per la vittoriosa azione del Piave sicuro auspicio di altra maggiore che procurerà loro la gioia di rivedere l'abbandonato domestico asilo; rassegnano a questo on. Prefetto, al Sindaco e a tutte le egregie persone che presiedono ai Comitati locali vive riconoscenti grazie per l'opera intensa ed affettuosa loro prodigata con vero senso di umana fratellanza; e si associano ai deliberati del Convegno di Firenze, dando mandato alla loro Presidenza, oggi costituita, di espletare tutte quelle ulteriori pratiche che tendano a conseguire una tutela efficace, cui il sentimento patriottico e le sofferenze incontrate con animo sereno e con immutabile fede, dà loro diritto.

Procedutosi alla nomina di un Comitato provvisorio, per acclamazione vennero eletti: avv. Barbassetti, presidente; Della Santa Luigi, vice presidente; Sandre, Carlutti, Candotti V. E., membri.

Prossimamente vi sarà una nuova adunanza per la nomina definitiva delle cariche e per lo studio di vari problemi di interesse comune.

Ve ne terrò informati.

DA AREZZO

L'adesione al Fascio.

Ci scrivono 9:

Anche i profughi residenti in Arezzo hanno voluto con atto tangibile dimostrare la loro solidarietà ed aderenza al Fascio che dovrà raccogliere i voti di tutti i profughi sparsi in Italia. — Un gruppo delle più spiccate personalità tra i profughi di Arezzo, ha così telegrafato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Rappresentanza quattromila profughi pregano Vostra Ecc. accogliere ordine del giorno Convegno profughi Firenze, espressione di necessità dolorante profughi doppiamente italiani».

Quest'altro telegramma fu inviato all'on. co. Gino di Caporiacco Deputato al Parlamento:

«Solerti assertori giusti diritti profughi: Bellati, Ciriani, Chiaradia, Gortani, Hierschel, Loero, Rota, giunga plauso nostri quattromila profughi Arezzo, invocanti accoglimento da parte Governo programma acclamato Congresso Firenze».

DA BERGAMO

L'adunanza dei profughi.

Ci scrivono, 9:

Alla sede del Patronato dei profughi, presieduto dall'egregio cav Roviglio ebbe luogo la sera dell'8 corrente una numerosissima adunanza.

Dopo la lettura delle adesioni e dell'azione sinora svolta dal Comitato in difesa e in aiuto dei profughi si discusse intorno al decreto del 27 giugno.

Parlarono l'avv. Travaini, Del Bianco, don Bullian, l'avv. Venturini e si finì per votare un ordine del giorno, da trasmettersi a S. E. il Presidente del Consiglio e a senatori e deputati veneti, in cui l'assemblea dei 7000 profughi riparati in provincia di Bergamo invita il Governo a ritirare definitivamente il decreto del 27 giugno.

Si approva poi la proposta di mandare una lettera ai deputati e senatori per una maggiore attività di fronte al governo.

L'avv. Travaini riferì sulla legge per il risarcimento dei danni di guerra. Parlarono l'avv. Venturini, don Bullian ed altri. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei 7000 profughi riparati in provincia di Bergamo invita il Governo, in relazione all'art 1 del Decreto sui danni di guerra, a provvedere perchè siano stabiliti al più presto i limiti del risarcimento, le modalità per ottenerlo e i termini cui dovrà essere soddisfatto».

DA PARMA

Un ordine del giorno.

Il Comitato dell'Unione Profughi di Parma e Provincia, ha votato un ordine del giorno il quale termina chiedendo che il sovrano voglia accettare senza indugio le conclusioni del Convegno dei profughi tenutosi a Firenze e il programma prospettato e sostenuto dall'on. Girardini fin dall'inizio del funzionamento dell'Alto Commissario.

DA PESARO

Trasferimento.

Ci giunge notizia che il geom. Crainz Guido del Genio Civile di Benevento è stato, in seguito a sua domanda, trasferito al Genio Civile di Pesaro.

Notizie dalle terre invase

DA GEMONA

Continua l'elenco delle cartoline pervenute al Commissario di Gemona da persone rimaste nelle terre invase:

Venzone.

Di Bernardo Lucia, scrive a Zamolo Pierina e famiglia e Maddalena con 4 figli — Di Bernardo Luigi, a Zamolo Maria con 6 nipoti — Madrassi Angelina, a Bellina Emma di Girolamo — Bellina Antonio, a Bellina Filippi Matilde — Bellina Giuseppe a Bellina Maria e figlia — Bellina Maria, a Bellina Giacomo e figli Augusto e Maria — Bellina Giustina, a Bellina Francesco e famiglia — Bellina Antonio, a Bellina Matilde e famiglia di anni 34 — Fornera Lucia, a Brancaleone-Fornera Maddalena e figli — Bressan Marianna da Bordano, a Bressan Girolamo, Anna e Lucia da Bordano — Clapiz Giovanni, a Clapiz Anna e figlie — Di Bernardo Ida, a Di Bernardo Taddea — Di Bernardo G. Batta a Di Bernardo Lucia di G. Batta di anni 38 domestica a Udine — Di Bernardo Famiglia, a Di Bernardo Lucia, Pietro, Maria, Caterina, G. Batta Innocenti — Di Bernardo Albino, a Di Bernardo Lucia di 38 anni, Maddalena di 29 anni, da Venzone — Di Bernardo G. Batta, a Di Bernardo Ippolito e figlia Lucia — Valent Maria, a Di Bernardo Antonia — Valent Maria, a Di Bernardo Lucia con tre figli — Di Bernardo Giacomo, a di Bernardo Giacomo, Giuseppe od Andrea e figli — Di Bernardi Pietro, a Di Bernardo Famiglia — Favi Andrea, a Favi Giovanna e figli — Favi Catterina, a Favi Antonio e famiglia — Favi Regina, a Favi Giacomo e famiglia — Favi Giacomo, a Favi Paolo e figlia — Fantina Adele a Fantina Margherita — Di Bernardo Amalia, a Gallino Maria con due figlie e Lucia — Gallino Orsola, a Gallino Maria e famiglia — Gallino Giovanni, a Gallino Giuseppe e Giuseppe — Bellina Agostino, a Gallina Giacomo e famiglia — Gallino Orsola, a Gallino Cristina fu Pietro con due figli — Madrassi Vittoria, a Gallino Antonia, con 4 figli — Querini Albina, a Querin Giovanni — Bressan Angelina, a Livadini Eugenia bettolino di Resiutta — Madrassi Angelina, a Madrassi Amedeo, 54° fant. Dep. Distretto — Maiaron Giacomo, a Maiaron Pascolo Catterina e figlia — Foraboschi Maria, a Monaco Albina maestra scuola piani — Pascolo Anna, a Pascolo Margherita — Pascolo G. Batta di Venzone a Pascolo Moretti Maria e fiflie — Pascolo Giuseppe di Venzone, a Pascolo Dionisia — Picco Assunta di Venzone, a Picco Candido operaio automobilista — Picco Virginia di Bordano, a Picco Palmira di Bordano — Picco Antonio di Bordano, a Picco Amadio di Bordano — Bellina Marco di Venzone, a Pittuelli Lucia e fiflie — Zamolo Sella Maddalena, a Sella Teresa di Villasantina — Di Bernardo Italia, a Simonetti Ottavia e famiglia di Moggio — Valent Giovanna, a Sgranzotti Maria — Tomat Maddalena, a Tomat Valentina — Valent Antonio Dende, a Valent Antonio di anni 20, Maria Foraboschi e figli — Bellina Ceccara Lucia, a Zamolo Maria con 6 nipoti — Zamolo Pasqua, a Zamolo Margherita — Zamolo Maria, a Zamolo Margherita e famiglia — Zamolo Amalia, a Zamolo Francesco — Zamolo Pasqua, a Zamolo Alba, tutti da Venzone.

Notizie da Udine

Al Commissario Prefettizio di Udine Via dei Rustici 7 sono pervenute risposte a richieste inviate da profughi o soldati i quali non furono trovati all'indirizzo segnato sulla corrispondenza.

Ne pubblichiamo i nomi acciocchè i destinatari possano richiederle al nostro Commissariato:

A Benvenuto Arnaldo cap. 8° Alpini, 162ª Comp. Batt.ne Monte Arvenis, Zona di guerra — A Contessi Antonio, 27° fanteria, 1ª Comp. Zona di guerra — A Del Bianco Umberto, 17ª Sezione Sussistenza, Zona di guerra — A Dri Luigi, 6ª Compagnia Sussistenza, Bologna — A Bearsi Elia, 8° Alpini, 152ª Comp. Battaglione Monte Arvenis, Zona di guerra.

Scambio di affettuosi auguri fra il gen. Giardino e un giovinetto profugo

È stata inviata da Cingoli (Macerata) la seguente lettera:

Cingoli, 10 *luglio* 1918.

Onorevole Generale Giardino,

Io e tutti i miei compagni profughi qui a Cingoli con l'animo commosso abbiamo appreso dai giornali le gloriose gesta che fanno i suoi bravi soldati sotto il di Lei energico comando per liberare le nostre terre e i nostri cari paesi e scacciare per sempre dal sacro suolo d'Italia l'odioso esercito dell'Impero austro-ungarico il quale semina nelle terre invase il terrore e il furto tra i nostri poveri concittadini che nelle tragiche giornate di Caporetto non poterono sfuggire alle orde urlanti dei feroci tiranni. Noi le mandiamo i più fervidi saluti e i più lieti auguri col grido di Viva l'Italia! Viva il general Giardino! Ossequi

Dev.mo: GASPARINI SILVANO.

profugo, proveniente dal comune di S. Pietro al Natisone, di anni 12, alunno di prima tecnica a Cingoli (Macerata).

***

Ed ecco la risposta affettuosa pervenuta al Gasparini:

Il Ten. Generale G. Ettore Giardino
Senatore del Regno
Comandante la 4ª Armata.

ringrazia il bravo Silvano Gasparini delle affettuose espressioni per i soldatini del Grappa ed augura a lui e ai suoi compagni profughi dalle belle terre invase di veder presto giungere per l'opera dei soldati d'Italia il giorno auspicato.

Lettere dal fronte

Zona di guerra 8-7-1918.

Spett. Direzione,

Ho ricevuto il graditissimo giornale del 4 corr. Per noi è un conforto e lo leggiamo con vivo interesse. A parte spedirò l'importo dell'abbonamento. — Abbiamo letto la ricomparsa del noto Conte della Torre! A suo tempo faremo i conti anche con quel brutto ceffo! Lo pescheremo anche se si esilierà nell'interno della sua Austria. — Personalmente lo conosco troppo bene!

A tutti i lettori del *Giornale di Udine* i miei saluti ed auguri con quelli dei soldati friulani che si trovano al mio Battaglione (Alpini) assicurando che faremo sempre tutto il nostro dovere per ridare ai friulani le loro case.

Dev.mo: ten. LINO DE NARDO.

I sottoscritti soldati friulani appartenenti alla *** Compagnia Telegrafisti, 3° Genio Zona di guerra, fiduciosi di rivedere presto il loro caro Friuli, inviano affettuosi saluti a tutti i parenti e amici profughi in Italia.

Soldati: MENIS ENZO di Artegna, TAMBURINI GIACOMO di Amaro, MARTELOZZI EMILIO di Udine, PERISAN ARTURO di S. Vito Tagl., MURARO UGO, di Fanna. — *Caporali:* FRISACCO TULLIO di Tolmezzo, LINZ OTTORINO di Udine.

CRONACA

14 Luglio

La festa nazionale della grande ed eroica nazione francese sarà celebrata in tutta Italia con slancio fraterno.

I profughi di guerra di Firenze vi parteciperanno come alla nostra festa nazionale.

Una simpatica iniziativa del comm. Pecile

Allo scopo di mantenere intatto il culto delle tradizioni gentili nella fanciullezza della sua terra, il Sindaco di Udine prof. Domenico Pecile — ora Commissario Prefettizio — non potendo raccogliere intorno a sè, al chiudersi dell'anno scolastico, tutti gli alunni appartenenti al Comune di Udine e sparsi nelle varie scuole d'Italia, ha desiderato di poter dare una attestazione di lode almeno a quelli che furono *premiati* nelle Scuole Elementari di Firenze.

Per ciò mandò all'ill.mo Sig. Sindaco di Firenze la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco di Firenze.

I piccoli figli di Udine — accolti dopo l'esodo in queste Civiche Scuole — hanno testè chiuso l'anno scolastico, che ha segnato una fase tempestosa e triste anche nella loro piccola vita.

Il Municipio di Udine — per consuetudine antica — al termine del corso annuale di studi — raccoglieva in solennità intima ed altamente educativa — tutti gli alunni dei varii stabilimenti scolastici cittadini, allo scopo di dare un'attestazione di lode agli scolari che più si erano distinti, riportando almeno 9 decimi nel contegno e 8 decimi nella lingua e nella media generale del profitto.

Vorrei che questa tradizione non s'interrompesse con l'esilio; vorrei anche quest'anno raccogliere intorno a me — per un'ora — gli alunni delle scuole di Udine e rivolgere loro la mia parola paterna d'incoraggiamento e di lode; vorrei anche quest'anno anzi *quest'anno*, vedermi un momento vicini questi figli giovinetti della mia terra, per dir loro che ne conservino intatto l'amore e il ricordo; che il legame che al loro Comune li univa — lungi dall'essere rallentato — s'è reso più saldo nel dolore; perchè sentano e comprendano che Udine vive ancora, anche qui, e che anzi è diventata più grande e più sacra nel suo martirio.

Voglia la S. V. I.ma consentirmi questo conforto e trasmettermi, a suo tempo, il nome di quegli alunni e di quelle alunne di Udine, che durante quest'anno si sono distinti nelle pubbliche scuole di Firenze.

Con la massima osservanza

Firenze, luglio 1918. — Il Commissario Prefettizio: f.° D. PECILE.

***

Della simpatica festicciola daremo a suo tempo relazione; degli alunni e delle alunne premiati pubblicheremo l'elenco.

La Società Operaia Cattolica a S. E. il Presidente del Consiglio

Ci viene comunicata la seguente lettera inviata dalla Presidenza della *Società Operaia Cattolica* di Udine:

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Vitt. Em. Orlando - Roma.

Il valore dell'Esercito Italiano, compresavi l'impareggiabile Marina la quale valorosamente combattè nelle acque di Premuda, vinse e sbaragliò il nostro avversario, ciò fu opera altamente meritoria per il sangue freddo dimostrato dal valoroso Capitano Rizzo e suoi subalterni che con il Loro coraggio vendicarono Lissa.

E l'esercito sul Piave rivendicò l'infausta ritirata di Caporetto. La rappresentanza della Società Operaia Cattolica di M. S. Udinese, ora profuga in Firenze, Viale Machiavelli N. 2 in seduta di Presidenza del 30 giugno, deliberò a voti unanimi inviare a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, primo soldato d'Italia, congratulazioni sincere, e fervidi auguri per una prossima e decisiva vittoria, che ridonderà alla grandezza della Patria, ed al valore delle nostre armi e dell'Esercito. Evviva il Re.

Il presidente: ZORZI RAIMONDO.

Firenze, 2 luglio 1918.

Ed ecco la risposta telegrafica dell'onorevole Orlando:

Raimondo Zorzi Presidente Società Operaia Cattolica Udine, Viale Macchiavelli N. 2, Firenze.

S. M. il Re è stato molto sensibile alla cortese patriottica manifestazione di codesta Società, cui invia sentiti ringraziamenti. ORLANDO.

Roma, 8 luglio 1918.

Per una famiglia profughi

La Signora Emilia Lisardi, con atto generoso e gentile, ha messo a disposizione del Comitato di Patronato per i profughi friulani di Roma, perchè venga assegnato ad una piccola famiglia signorile profuga, un appartamentino nella sua Villa di Borgo Sassoferrato (Ancona) composto di tre camere da letto camera da bagno uso cucina e sala con pianoforte, il tutto ammobigliato, senza biancheria.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato suddetto in Roma (Via Milano N. 33)

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Barnaba vedova Magistris, i nipoti Magistris, Capacci e Parpinelli offrono a mezzo nostro per i Nidi dei profughi di guerra in Firenze Lire *Centocinquanta.*

"L'Ora della Liberazione"

Domani 14 luglio, festa nazionale della Repubblica Francese, verrà posto in vendita a cura del Comitato organizzatore del grande spettacolo lirico nell'Anfiteatro di Boboli, il libretto del poema di Nunzio D'Aurora, l'*Ora della Liberazione*, musicato dall'egregio maestro Ranieri-Mucci.

Le prove del grandioso spettacolo procedono alacremente nella Sala Filarmonica (g. c.) Via Ghibellina 83, e tutto dà a sperare che l'artistica manifestazione che assurgerà all'altezza di un vero e proprio avvenimento straordinario del genere, avrà un esito trionfale.

Il Ministero della Real Casa ha concesso gentilmente l'uso dell'Anfiteatro del Giardino di Boboli.

Il Comitato d'onore è composto degli illustrissimi signori: generale Metello Gianni, comandante il Presidio Militare, il comm. Angiolo Orvieto, presidente della Federazione di Orsanmichele, il Console degli Stati Uniti d'America, il Console di Francia, il maestro Tocci, critico musicale del *Nuovo Giornale*, il maestro Carlo Cordara, critico del *Marzocco*, il comm. Luigi Spezzotti, commissario governativo della Provincia di Udine e il maestro Mario Mascagni, direttore della Banda Municipale di Udine.

Impiegati Comunali profughi

Ricordiamo che oggi 14, alle ore 16, nella sede della Società dei Commercianti (Borg. degli Albizi, N. 24 p. p.) avrà luogo un'assemblea generale dei Segretari ed altri impiegati dei Comuni delle terre invase.

Saranno discussi argomenti di grande importanza e attualità per la classe dei funzionari profughi e per l'amministrazione provvisoria dei Comuni.

Ai promotori del raduno, sono giunte adesioni da moltissimi colleghi sparsi pel Regno.

Daremo il resoconto dell'adunanza.

Piccola Posta

UNGANIA ANDREA, soldato, Ravenna — Si rivolga alla Camera di Commercio di Udine, Piazza Giudici, Firenze.

SCODELLARO ERMACORA, Montale. — Per ritirare la corrispondenza di suo fratello si rivolga al Commiss. Prefett. del suo Mandamento.

PRIMON LUIGI Torino. — Il suo abbonamento era scaduto col N. 41.

N. N. - CINGOLI. — Abbiamo ricevuto da questo paese la cart. vaglia N. 83 il 5 corr. di lire tre senza alcuna indicazione. Chi l'ha spedita?

ZANELLO GIUSEPPE, Milano. — Si rivolga al Commiss. Prefett. del suo Mandamento come indicato sul giornale.

MONTANARI GIOVANNI, Dicomano. — La spedizione è sempre regolare. Ci spedisca le fotografie.

MINGOT ANGELO, Taranto. — Per il certificato che le occorre abbiamo trasmesso la sua cartolina al Commiss. di Pordenone, Via Cavour 11, Firenze.

Profughi che si ricercano

Luigi Spezzotti, Via de' Bardi 20, Firenze, chiede notizie di Saurini Caterina vedova Camussigge di anni 62, abitante in Ronchi di Gagliano N. 61 (Cividale).

Garbino Giovanni, residente in via Principessa Jolanda N. 7 a Racconigi (Prov. Cuneo) ricerca Garbino Giuseppe, 4ª Sezione Parco buoi che si trovava a Cividale, Garbino Antonio e famiglia, Garbino Angela maritata Antoniutti, Garbino Maria tutti da Cargnacco comune di Pozzuolo.

Jolanda Sclansero di Cerneglons da 8 mesi fa ansiosa ricerca del figlio Sclansero Enzo di anni 13 che trovavasi nell'ottobre ad Orsaria presso la Panatteria Ved. Baldini diretta dalla signora Pozzani Maria.

Jolanda Sclansero ricerca il sottotenente Giovanni Cravero dell'8° Regg. Alpini battaglione Gemona 70ª Compagnia che trovavasi in Carnia del quale fin dalla ritirata di Caporetto non si hanno notizie.

Vecchies Carolina di Antonio abitante presso il cav. Centazzo, S. Maria Maggiore 12, Roma, fa ricerche del padre profugo.

Tinicolo Alceo di Martignacco (Udine), studente a Sacile al momento dell'invasione è ricercato dall'ing. Della Giusta Francesco, Via Carlo Poerio 5, Milano, avendo detto signore corrispondenza col padre del suddetto rimasto in terra invasa; chi ha qualche notizia è pregato a mandare subito.

Vacchiani Pio fu Amadio d'anni 15 di Bina (Udine) proveniente dai lavori della Carnia è ricercato dalla propria madre Lucia Ursella ved. Vacchiani abitante a Livorno, Villa Sovrana.

Fioritto Innocente ved. Ren Sopranominata Galluppi con le proprie sorelle Irma, Teresa, Giuditta, che abitavano a Udine Via Anton Lazzaro Moro 59, Udine, sono ricercate da Ren Giuseppina fu Francesco maritata Tambosso ora residente a Castelnuovo Garfagnana (Massa Carrara).

Degano Rosa d'anni 28 di Beivars (Udine) domestica figlia di Degano G. B. è ricercata dal soldato Degano Giuseppe 1° Alpini, Battaglione Monte Saccarollo, 107ª Compagnia, Zona di guerra.

Zorzetti Dorina Fratta fu G. B., d'anni 64 e Fratta Ippolito d'anni 65 con un bambino d'anni 6 a nome Manfrisi Battista, tutti di Udine, sono ricercati da Manfrisi Battistina, ora abitante in Via della Costa N. 34 a Carpineto Romano (Roma).

Fedrigo Caterina, figlie Maria, Irene e fratello Angelino di Zompicchia (Codroipo) sono ricercati dal sergente Fedrigo Giuseppe, grosso carreggio 22° Fanteria, Zona di Guerra.

Frare Amerigo d'anni 12 e Frare Giovannino d'anni 8 figli di fu Frare Giovanni e di Adelenda Frare Costantini, scappati nelle notte 29 dell'ottobre u. s. a mano di un soldato, sono ricercati dalla madre ora dimorante a Bordighera (Genova). Chi avesse notizie farebbe opera buona a darne informazioni alla povera madre.

Venuti Augusto di Lorenzo di Cassacco (Udine), è ricercato dal proprio fratello soldato Venuti Augusto 160° Gruppo Alpino, Battagl. Tolmezzo, 72ª Sez. Mitragl., Zona di guerra.

Coiz Rizzi Luigia, già abitante a Rizzi, Colugna (Udine), con la figlia Ermellina d'anni 12, il padre Carlo Rizzi e il fratello Vittorio partiti da Udine con i carri della Ditta Tonini sono ricercati da Rizzi Ernesto, soldato nel 5° Alpini 742ª Comp. mitragliatrici Fiat, Battaglione Monte Stelvio, Zona di guerra.

Vaccaroni Ugo di Udine, abitante in Via del Freddo 13, è ricercato dalla propria figlia Giulia Vaccaroni nei Comuzzi abitante a Genova, Via Lazzaro Gagliardo N. 4-3.

Polese Santa d'anni 31, il figlio Isidoro d'anni 4, Matrigna Seusat Casandra ved. Vernier Valentino con il figlio Andrea d'anni 30, sorella Maria e sua marito Bosco Osvaldo d'anni 45, Pianon Antonio e figlio Pietro muratori abitanti a Venezia, Cale della Regina 272, sono tutti ricercati dal sergente Varnier Luigi fu Valentino, 24° Battaglione M. T., 3ª Compagnia, Zona di Guerra.

Bergagnini Orsola e Oliva sorelle, la cognata Lucia con i figli Luigi e Viviano, Bergagnini Domenico caporal maggiore 228° Fanteria, 4ª Compagnia 63ª Divisione, sono ricercati da Bergagnini Maria di Porpetto (Udine), e ora abita a Cirignano (Barberino di Mugello).

Cantoni Maria ved. Dominutti d'anni 68, già abitante a Udine, Viale Venezia 61, e Cantoni Lucia d'anni 51, pure di Udine, sono ricercate dal sig. Dominutti Pietro, abitante a Polesine Parmense.

Fabbro Domenico, la moglie Angelina con i figli Alfredo, Romeo, Carmela, Armino e Egidio, sono ricercati dal figlio soldato Fabbro Luigi, 63ª Sezione Panettieri, Mestre.

Gemma e Milla Coletti di Casarsa della Delizia già supplenti nel Telegrafo a Cervignano, e la signora Eleonora Calice ved. Gamalero di Udine, in Via Paolo Sarpi 13, sono ricercate da Bornioli Luigia Via S. Nicolò IV N. 7, Ascoli Piceno.

Famiglia Francescon, abitante a Latisanotta (Udine) è ricercata dal soldato Francesco Francescon caporale di sussistenza nel Magazzino Viveri di Adria.

Caterinuzzi Caterina nata Vidale con i figli Maria, Teresa e Quirino di anni 37, casalinga di Chialena (Udine) è ricercata dalla cognata Caterinuzzi Virginia presso Ufficio Notizie di Palermo.

Tia Maria fu Vittore di Sovramonte, prov. Belluno e Tia Maria, madre, sono ricercate dal soldato Dalla Corte Antonio, abitante presso la famiglia Livotti, Borgo Allegri 97, Firenze.

Berini Luigi con la moglie Maria, la sorella Cristina e la cognata Filomena di Medeuzza (Udine) sono ricercati dal soldato Berini G. Batta abitante presso Livotti Borgo Allegri 97, Firenze.

Polidoro Giovanna, Livia e Tilde di Remigio e di Romano Remiglia di Sevegliano (Palmanova) sono pregate a scrivere o recarsi all'indirizzo: Viale Monforte 27, presso famiglia S. Ten. Camovitto, Milano.

Cozzi Giuseppe e Pasini Vianello Roto, sono ricercati dal proprio figlio soldato Cozzi Giacomo, Mitragliere Mod. 907 F Alpino, Zona di guerra.

Pascoletti Angela d'anni 39 di Udine, fraz. Godia, è ricercata dal proprio marito Molaro Luigi domiciliato a Val d'Arda, Lugugnano (Piacenza).

Casarsa Luigi, ora residente a Val d'Arda Lugugnano (Piacenza), cerca i figli Angelico d'anni 18 e Sisto d'anni 16 entrambi di Udine fraz. Godia.

Disnan Lucia, d'anni 36, nata a Cussignacco (Udine), è ricercata dal proprio marito Del Frate Aleandro, soldato nell'83° Fant. 1° Rep. Salmerie, 1° Battaglione, Zona di Guerra.

Isaia D'Andrea fu Giuseppe, carrettiere d'anni 57, partito da Rigolato (Udine), con carro a 2 cavalli trasportando materiale per conto del Comando del 3° Regg. Alpini il 28 ottobre 1917 è pregato a mandare sue notizie all'indirizzo G. D. fuori Porta al Borgo N. 37, Pistoia.

Il Commissario Prefettizio di Udine ci comunica:

Carignani Enrico di Udine (via di Mezzo) è ricercato da Lessi Luigi, soldato 2ª Compagnia, 4ª Armata, Convalescenzario di Montemurlo (prov. Firenze).

Tolo Vittorio fu Leonardo d'anni 52, Comina Anna ved. Palma coi figli Luigi (anni 29, Vittorio (24), Angelina (32), Adele (22), Maria in Biliani (36) e Biliani Silvio (40), Pompeina (7), Ottorino (5), Amelia (3); Palma Domenico, in Degano (anni 40) coi figli Gasperino Ales, Dorn, ricercati tutti da Lucia Comina ora residente in Pella Novarese.

Piccino Francesco e moglie Anna di Udine, sono ricercate da Piccino Giovanni, soldato Delegazione Intendenza 9ª Armata, Zona di guerra.

Pascoletti Maria con 4 figli di Godia (Udine) ricercata dal marito Della Vedova Pietro 44° Regg. Fant. S. M. Carreggio.

Passon Rosa, Passon Angela con la figlia Maria in Corona e la bimba Corona Bruna, ricercate da Macor Ermenegilda residente a Bagni di Montecatini.

Lucardi Giovanni (anni 34) col nipote Lucardi Ettore (anni 11) e la moglie Moroldo Teresa (38) di Udine, sono ricercati da Lucardi Luigi, via Adelaide Ristori N. 13-11, Sampierdarena.

Caucich Giovanni oste in Castellario di Pagnacco, con la famiglia, è ricercato da Ester Bon, via Umberto I N. 62-26, Sampierdarena.

Cecuti Ermenegildo di Udine è ricercato per la famiglia dall'Ufficio Notizie di Pesaro.

Famiglia Pavoledo ricercata da Povolodo Antonio 231° Regg. Fanteria, 4ª Compagnia.

Famiglia Moreale di Udine, ricercata da Moreale Luigi, 2° Autoparco.

Famiglia Sedran ricercata da Sedran Francesco di Antonio 84° Regg. di Marcia 1ª Batteria, 4ª Comp. Zona di guerra.

Purino famiglia, ricercata dal sergente Purino Ottavio, 255° Fant. Amministr. Zona di Guerra.

Sgobino Rosa e figli Luigi e Giuseppina di Udine, Via Piazza d'Armi 9, sono ricercati da Sgobino Adele, Asilo S. Paolo 3, Perugia.

Driussi Federico di Paderno è ricercato da Cipriano Driussi caporale 1ª Sez. Staccata Genova Militare Intend. 4ª Armata.

Tedeschi Luigia maritata Michelini con due figli sono ricercati dal capo famiglia Michelini Santo, soldato 22ª Colonna Carreggio e Salmerie, 22ª Squadra, Zona di guerra.

Driussi Emilia con tre figli: Ivo Ines Irma, di Paderno (Udine), ricercata dal marito Driussi Luigi, soldato Direzione Genio Militare Intendenza 9ª Armata.

Cainero Teresa (anni 18), Adele (16), Ernesto (12), di Godia, sono ricercate da Cainero Caterina, Hôtel Pension Cara 17, San Romo.

Famiglia Valerio (Via Toscanella N. 14) cerca la figlia Anna Valerio in Bigani e la nuora Ida Colussi in Valerio e nipote Valeria.

Galliussi Gaetano con la moglie e 5 figli, di Udine, Via Tiberio Deciani N. 16, sono ricercati da Gasparini Leandro, profugo residente a Civita Castellana.

Trevisanuto Luigia ved Osvaldo di anni 83 ricercata dal figlio Trevisanuto Eugenio portalettere, Genova.

Pascolini Benedetto, ricercato da Tioni Antonio, soldato Intend della 9ª Armata, Quartiere Generale.

Ferrante Luigi orologiaio già abitante in via Gervasutta N. 6, Udine, ricercato dalla sorella Ferrante Antonietta e Maria Ribassi rimasta a Udine. Via Giovanni d'Udine.

Menazzi Giovanni, Teresa, Vally, Menazzi Caterina, Menazzi Mario, ricercati da Menazzi Enrico, rimasto a Cussignacco, Via Veneto 126 (inviare indirizzo al Commissariato di Udine, Via Rustici 7, Firenze).

Menotti Anna con due bambini, ricercata da Menotti Rosa, rimasta a Udine, Chiavris (inviare indirizzo Via Rustici 7).

Spanghero Arduina fu Francesco e figlio Guerino di Udine — ricercati dal sig. Roda Angelo presso Patronato profughi a Seniga (Brescia).

Barazzutti Giovanni di Pietro, già soldato 62° Regg. Fanteria riformato di Udine e ricercato dal sig. Roda Angelo presso Patronato Profughi a Seniga (Brescia).

Cainero Domenico di anni 25, Cainero Giulia, Cainero Vittorio e Cainero Amalia di Attimis ricercati da Calligaris Caterina domiciliata a Rifredi Via delle Panche Villa Caruso.

Canaglia Clotilde Angelo Emerenziana e Francesco di Udine Via Mentana 1 sono ricercati da Canaglia Francesco ora a Attina (Prov. Caserta).

Cargnelutti Giuseppe di anni 17 di Chiavris (Udine) ricercato da Marina Miculan domiciliata in Firenze Via Alfani N. 68.

Buiatti Giulia (anni 55) di Udine Cormor Alto è ricercato da Anna Buiatti profuga in Camerino (p. Macerata Marche) via Cisterna 47.

Cristofoli Chiandutti Anna Chiandutti Giuseppe e Chiandetti Odorico (anni 30) Antonio (25) Marina 32) Argentini 18), Maria Chiandetti in Cuberli (42) coi figli: Cuberli Francesco (15) Anna 14) Giuseppe (9) Assunta (9) Lino (3) Aldo (mesi 14) ricercati da Chiandetti Ida residente in Cento (Ferrara) via Ugo Bassi - tre mori 57).

Codarini Giovanni fu Francesco d'anni 30 (di Udine) ricercato dalla madre Rosa Tomadini e dalla moglie Elisa Zamparutti.

Zamparutti Angelo e moglie Maria Ortolani con la figlia Assunta d'anni 19 di S. Osvaldo (Udine) ricercati da Santina Zamparutti.

Di Giusto Maria suocera Clocchiatti Anna e 2 figli Dante di anni 6 e Luigia di anni 9 sono ricercati da De Giusto Americo 69ª Sez. Panattieri, S. F. M. Medicina, Bologna.

L'on. Girardini avv. Giuseppe, Alto Commissario aggiunto, invita a fare ricerche del fanciullo De Paoli Guglielmo di anni 11 di Giuseppe e Castellani Rosa da Udine.

Job Teresa, nata Jaissa, profuga da Tarcento e dimorante a Bagno a Ripoli, N. 488 (presso Firenze) fa ricerca del proprio padre Jaissa Luigi di anni 76, che già fu a Firenze per qualche tempo e poi si è allontanato senza far sapere dove si sia trasferito.

Cumero Santa n. Taurian residente a Firenze, Via Ottavio Rinuccini N. 16, p.° interno 173, ricerca lo zio Modesto Luigi fu Pietro d'anni 44 facchino, la zia Modesto Giuditta n. Taurian d'anni 44 casalinga, la cugina Modesto Maria d'anni 18 sarta, già residenti a Udine.

Nascimbeni Italico fu Francesco, cerca moglie Rosso Maria o la madre Cicotini Santa.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre invase

Secondo Mandamento di Udine

Continua l'elenco delle lettere pervenute al Commissario prefettizio del II Mandamento di Udine (Via Ghibellina 76) a mezzo della Croce Rossa, delle persone rimaste nelle terre invase:

Martignacco.

Totis Armellina di Martignacco, scrive a Totis Santo — Picco Venussio di Martignacco, a Peloso Mario, Ufficio Strade Comeglians Coscarini Dominici, Carnia — Bonifacio Leonildo Zilli, di Martignacco, a Zilli Pagnutti Laura contadina da Martignacco — Mauro Valentino di Martignacco, a Mauro Luigi di Valentino da Martignacco e Comuzzi Ernesto da Passons — Barletti Pietro, di Martignacco, a Rodoco Giuseppe, sergente Comando Militare di stazione già a Cormons — Gasparini Federico di Torreano di Mart., a Gasparini Vincenzo da Torreano — Gasparini Federico, di Torreano di Mart., a Gasparini Vincenzo, di anni 16 di Torreano di Mart. — Codutti Libera di Torreano di Mart., a Bassi Carolina di anni 50 di Roveredo di Varmo — Candido Luigia, di Torreano di Mart. a Candido Giuseppe, soldato addetto alla mensa ufficiale reparto Palmanova — Martinis Caterina, Ceresetto, Bevacqua Antonino Brig. di Finanza, Udine — Martinis Caterina, di Ceresetto, a Bevacqua Antonio, Brig. Finanza, Udine — Nobile Dario, Martignacco, a Comandante 2° Presidio — Barbetti Anna di Martignacco, a Rodaro Francesco Comando Mil. Staz. Cormons — Miccosi Irene Malisani di Ceresetto, a Micossi Gina di Tricesimo — Mesaglio Elvira, di Ceresetto, a Canciani Venero di Ceresetto — Piccoli Maria di Nogaredo Prato, a Piccoli Giovanni 6° Sanità Osp. Militare S. Osvaldo — Maria e Isabella Bertolano e Pagnutti di Nogaredo Prato, a Gregoris Maria di Nogaredo di Prato. — Pagnutti Ines, di Nogaredo Prato, a Mertolano Marcellina di Nogaredo Prato — Di Benedetto Luigi di Nogaredo Prato, a Di Benedetto Santa e figlie Esterina, Ester, Enrico di Nogaredo Prato — Minissini Calisti di Martignacco, a Minisin Domenico, Parco buoi che si trovava a Cividale — Piccilli Luigi di Martignacco, a Piccilli Arturo — Virgili Ada di Ceresetto, a Gevon Teresina di anni 37 profuga da Udine — Virgili Linda di Ceresetto, a Esposito Salvatore C. C. R. R. di Martignacco — Martinis Caterina di Ceresetto, a Bevacqua Antonino, Brigadiere di Finanza Caserma Via Grazzano, Udine — Tranquilla Pagnutti di Nogaredo di Prato, a Pagnutti Manilla di anni 20 di Valentino domestica presso Contessa Orgnani di Udine nata a Nogaredo di Prato — Desinano Valentino, Torrano, a Desinano Eugenio, 51ª Sez. C.C. R.R. — Gregoris Fita di Nogaredo Prato, a Gregoris Rinaldo, Osp. Tomadini a Udine — Nobile Antonio di Martignacco, a Nubile Gino di Antonio di anni 44 di Martignacco — Scialino Pietro di Martignacco, a Scialino Severino — Del Negro Ernesta, Martignacco, a Del Negro Enrico, Magazzino Avanzato Art. cavallo — Niani Enrica, Martignacco, a Miani Guglielmo, Ospedale Tappa — Bianchini Maria di Martignacco, a Bianchini Luigi Parco buoi aliquota di Pavia, Cormons — Minisini Callisto di Martignacco, a Minisini Domenico, sold. parco buoi che era a Cividale — Dreossi Luigia di Torreano, a Morelli Luigia di Martignacco — Perissini Giuseppe di Nogaredo di Prato, a Perissini Libera, maritata Luis con Olga di anni 6 e Clelia di anni 2, profuga in un ospedale di Brescia — Pazzianello Regina di Nogaredo di Prato, a Pazzianello Giuseppe, carabiniere Zona di g. — Del Fabbro Vitalino di Nogaredo di Prato, a Del Fabbro Pietro, 65° Presidiaria, Udine — Mantelli Giovanni, seminario Udine, a Mantelli Giuseppe, maestro pensionato di Nogaredi di Prato.

Pasian Schiavonesco.

Nadalini Giuseppe, di Pasian Schiavonesco, scrive a Nadalini Antonio di Gius. di anni 24 di Pasian S. — Nadalini Giuseppe di Pasian S., a Conti Pia di Giuseppe di anni 25 di Pasian S. — Nadalini Giuseppe, di Pasian S., a Nadalini Antonio di Gius. di anni 24, mutilato, di Pasian S. — Nadalini Giuseppe di Pasian S., a Conti Pia di Gius. di anni 25 di Pasian S. — Zamero Grietti Caterina di Pasian S., a Zamero Luigia e fam. di Pasian S. — Della Vedova Maria Del Giudice di Pasian S., a Della Vedova Ida e fam. — Venier Giulio di Orgnano, a Venier Teresa contadina con 4 figli di anni 34 di Pasian S. — Venir Teresa di Pasian S., a Venir Rosalio, Ufficio Genio Intendenza si trovava a Ronchis Monfalcone — Mametto Eugenia di Orgnano, a Mametto Pietro, 12° Rep. sal. — Fregonese Tadio Regina di Orgnano, a Fregonese Angelo — Tardivo Giovanna di Orgnano, a Tardivo Angelo e Pasquale — Tardivo Virginia di Orgnano, a Tardivo Raffaele — Veniz Giuseppe di Orgnano, a Veniz Alessandro — Chiarandini Angelica di Orgnano, a Chiarandini Angelica e Palmira di Orgnano — Lippi Silvio di Variano, a Lippi Maria di anni 43 con 4 figli di Variano — Morassi Teresa di Variano, a Cacitti Ferdinando di Vergegnis — Miotti Emma di Variano, a Miotti Francesco di anni 53, operaio presso Genio Mil. in Carnia — Quargnolo Andriano di Variano, a Quargnolo Eugenio 242° fant. — Rossi Maria di Variano, a Piani Giovanni, 51ª Colonna Salmeria Palmanova Bägmaria — Miotti Emma, di Variano, a Miotti Francesco di anni 53, operaio genio mil. Carnia — Lippi Silvio di Variano, a Lippi Maria di anni 43 con 4 figli, di Variano — Famiglia Dominici di Blessano, a Dominici Vittoria di Luigi di Blessano — Antonutti Giovanni di Blessano, a Antonutti Ida di Giov. di anni 22 contadina di Blessano — Galloi Caterina di Blessano, a Zilli Ruffino di Giuseppe di Blessano — Collino Irma di Villaorba, a Mesaglio Ottavio 2° Batt. 33ª Batt. Reparto Zappatori — Fabbro Giuseppe di Villaorba, a Fabbro Pietro regg. Art. a cavallo Dep. Pordenone — Don Batt. Chiavoni di Villaorba, a Chiavoni Luigi 6ª Sanità Ospedale Cividale Alpini — Bianco Maria di Villaorba, a Bianco Luigi — Cecchini G. Batta di Vissandone, a Cecchini Pietro, Ufficiale Idroelettrico di Caporetto — Parroco di Bissandone di Villaorba, a Sac. Marcello di Giuseppe di anni 16 di Vissandone — Asquini Alessandro di Basagliapenta, a Della Maestra Amante di Basagliapenta — Di Filippo Ida di Pasian Schiav. a Di Filippo Giulia — Chiarandini Luigi di Orgnano, a Chiarandini Angelica e Palmira contadina di Orgnano 60 — Dominici Luigi di Blessano, a Dominici Vittoria — Baradello Emma, di Basagliapenta, a Baradello Mario, 6ª Compagnia — Ellero Maria di Basagliapenta, a Cossio Luigi di Basagliapenta — Cremon Carmela di Pasian Schiavonesco, a Tian Deciano — Cremon Carmela di Pasian S., a Cremon Onorato — Di Luca Elisabetta di Pasuan S., a Di Luca Federico — Di Luca Maria di Pasian S., a Di Luca Gregorio — Miotto Teresa di Pasian S., a Miotto Giacomo — Nobile Giuseppe, di Pasian S., a De Pauli Emilio, Capo Squadra a Pasian S. — D'Agostino Marco, di Pasian S., a D'Agostino Angelina di anni 22 di Pasian S. — Mattiussi Domenico, di Pasian S., a Mattiussi Maria di Domenico di anni 20 cuoca alla Trattoria alla terrazza di Pasian S. — Sich Anna di Orgnano, a Della Signora Maria di anni 30 probabilmente a Roma — Talotti Angelo di Orgnano, a Pagani Anna di anni 35 proprietaria di una trattoria a Udine — Zunini Aurelia di Orgnano, a Snidere Antonia di anni 30 e figlia Aurelia da Campoformido — Secolo Angelo di Orgnano, a Secolo Damaria di anni 45 — Famiglia Zanini di Orgnano, a Snidero Luigi 6° Sanità, Osp. di riserva già a Palmanova — Franz Venier di Orgnano a Donn Felicita in Venier e figlia Teresina di Orgnano — Chiarantini Domenico di Orgnano, a Chiarandini Virginio di Domenico di anni 33, impiegato di Orgnano — Fon Catorina di Villaorba a Fon Gregorio distaccamento presidio di Comeglians.

Pagnacco.

Pividori Margherita, di Pagnacco, scrive a Pividori Francesco, Villa Vicentina Cant. Cementi Armati — Cutarli Modesta di Pagnacco, a Cuterli Giovanni sold. Sanità Osp. di Riserva Vittorio Emanuele, Pordenone — Del Fabbro Giovanni di Pagnacco, a Del Fabbro Maria di Pagnacco — Cosettini Alba, a Pagnacco, a Italo Mazzei cap. magg. 53° Presidiaria — Del Fabbro Valentino di Pagnacco, al Comandante 6° Alpini — Zampa Maria di Pagnacco, a Mazzutti Sac. Paolino, Tavagnacco — Chiararia Romana di Pagnacco, a Chiararia Virgónio animalato Ospedale S. Giorgio di Nogaro — Mauro Angelina di Plaino, a Mauro Francesco di Plaino — Cantarutti Venanzio di Plaino, a Cantaritti Anabile di Plaino, Pagnacco — Rosso Giuditta di Plaino, a Rosso Siniglia di anni 20 da Plaino, domestica — Tosolini Amabile di Fontanabona, a Tosolini Valentino 1014ª Centuria, S. Stino di Livenza, Venezia — Pividori Adele di Modolotto, a Pividori Francesco, Villa Vicentina, Cantieri Cementi Armati — Mesaglio Zeffirino di Castellerio, al Comandante del 267° Gruppo Fanteria — Foschi Rosa di Lazzaro, a Coschi Freschi Delia di Foletto Umberto — Celle Feliciano di Pagnacco, a Celle Giuseppe Allievo Ufficiale Fanteria 18° Corpo d'Armata — Lizzi Francesco di Pagnacco, a Lizzi Guerrino Elettricista, Comitato Legnami, Fiera di Primiero, Feltre — Bernardis Comuzzi Angela, di Pagnacco, a Merlini Colle Luigia di Zampis — Molinari Ida di Pagnacco, a Molinari Maria di Pagnacco — Botto Giacinta di Castellerio, a Botto Amadio, 2° Fanteria, aggregato ai Carabinieri Sculo — Famiglia Feschi Francesco di Lazzaro, a Feschi Anna di Lazzaro — Conte Carolina, di Plaino, a Buiesa Luigia dimorante a Casanuova di Possons — Feruglio Anna di Plaino, a Feruglio Antonio, maestro di Codroipo — Mauro Armellina di Plaino, a Mauro Francesco di Plaino — Stella Onesta di Plaino, a Stella Rosario, operaio di anni 26 profugo da Plaino — Stella Angelo di Plaino, a Mozzi Antonio, 6ª Comp. 4° Plotone — Rosso Angelo di Plaino, a Rosso Luigi, profugo di Plaino — Di Luch Amalia di Zampis, a Zampa Emilia di Zampis — Tavolini Pietro di Zampis a Tavolini Pietro di Zampis — Colle Giuseppe di Zampis, a Colle Giuseppe di Zampis.

DA SPILIMBERGO

Al Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Spilimbergo sono giunte le seguenti cartoline dai Comuni invasi, dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno. Eccone l'elenco:

Spilimbergo.

Bisaro Maria, scrive a Bratti Rodolfo di anni 25 di Pozzo — Della Rossa Felicita, a Della Rossa Angelo e Amadio — Bisaro Vincenza, a Brugnolo Antonio carabiniere — Castella Elisa, a Castellan Giuseppe di Felice — Donolo Luigia, a Donolo Lucia — Donolo Odorica, a Donolo Angelo — Tesan Antonio, a Tesan Emilia di anni 16 — Lenarduzzi Lucia e Caterina, a Lenarduzzi Giovanni — Zecchini Elisa, a Zecchini Pietro e figlio Olindo — Donolo Luigia, a Donolo Dante — Martina Luigi, Istrago, a Martina Luigi 1° Fanteria — Bisaro Lucia, a Michielini Daniele, Italia, Pietro e cognato Mirolo Romano — Bisaro Lucia, a Schalonchin Margherita di Treviso — Casagrande Maria, a Casagrande Angelo — Zoia Angela (Lestans), a Zoia Angelo — Cimatoribus Antonio, a Cimatoribus Luigi, Guido, Giov., Ernesto e Caterina — Bisaro Antonio, a Bisaro Roma, Emilia e Guido — Della Rossa Felicita, a Della Rossa Amadio e Angelo età 15 anni — Cividin Emma, a Cividin Lino di anni 28 — Zucchiatti Giacomo, a Zucchiatti Giovanni — Indri Maria, a Indri Giov. Battista — Colonnello Caterina, a Colonnello Pietro — Filipuzzi Jole, a Colonnello Felicita — Sarcinelli Gina, a Grossi Emilio 15ª Compagnia Presidiaria — Bisaro Giuditta, a Bisaro Teodoro — Gatto Maria, a Gatto Desiderio — Torreatti Luigia a Torreatti Marili — Giacomello don Giovanni, a Eugo don Sante di Pozzo — Elisa N. a Liva Ida di Baseglia — Colonnello Emilia, a Radici Vittorio, Cantiere dirigibili — Gaio Antonietta, a Bartenor Giustina di Mel — Dalla Lunga Antonia, a Dalla Lunga Giuseppe — Indri Anna, a Indri Pietro 8° Alpini — Martina Maria, a Martina Vittorio 754ª Batt. da Posizione — Giacomello Luigi, a Giacomello Cecilia — Dorigo don Carlo, a La Toracca Giuseppina — Giacomello Luigi di Danielo, a Bronibin Antonio — Zavagno Bortolo, a Zavagno Gio Batta, 53ª Comp. Presidiaria — Corrado Regina, a Nicolè Giuseppe di anni 67. — Torneda, a Tolmena Lorenzo — Corrado Costanza, a Castaldi Lina — Sedran famiglia, a Sedran Antonio — Truant moglie, a Truan Gio Batta — Castellan famiglia a Castellan Giuseppe — Famiglia Cancian, a Cancian Agostino — Fedrigo Caterina, a Fedrigo Maria — Tesan Antonio, a Tesan Emilia — Cicuto Lucia, a Bisaro Italia Teran — Bertuzzi Battista, a Bertuzzi Ferdinando — Orlando Regina, a Orlando Giov. Battista — Sartor Anna, a Targnach Giuseppe — Zilli Filippo, a Zilli Umberto — Pazzoni Albina, a Pazzoni Enrico — Codello Bortolo, a Codello Bortolo — Zanier Maria, a Chiandetti Isidoro — Castellan Famiglia, a Castellan Maria — Mizzaro Santa, a Mizzaro Giuseppe — Zanuzzi Chiara, a Zanuzzi Giovanni — De Rosa Ida, a Ortolidi Alfredo — De Rosa Anna, a De Rosa Pietro, Istrago — Castellan Elisa, a Castellan Maria e Gino — Cancian Osvaldo, a Dorigo Ugo — Zanusso Angelina, a Zuliani Gino, 36ª Div. Sussistenza — Chiodero Maria, a Chiodero Luigi, 525ª Batt. d'assedio — Cesco Ilde, a Cesco Bellino, 2° Art. Mont., 58ª Batt. 8° Gruppo — De Stefano Giacomina, a De Stefano Daniele, 74° Fant., 13ª Comp. — Nonis Margherita, a Nonis Girolamo, 85ª B. Presid. — Turco Rosa, a Consoles Acchiles, Cap. 19° Fant. — Petracco Luigi, a Petracco Pietro — De Rosa (Menotti), a De Rosa Odorico — Martire famiglia, a Martin Luigi — Zuliami Domenico, a Zuliani Vincenzo (Tauriano) — Miotto famiglia, a Miotto Augusto — Cedolin Teresa (sorella), a Cedolin Giovanni — Mirolo Maria, a Mirolo Pietro, Tauriano — Guerra Assunta, a Guerra Giuseppe — Donolo Rosa, Istrago, a Donolo Girardo — Dunolo famiglia, Istrago, a Donolo Riccardo — Battistella Luigia, a Battistella G. Batta — Donolo Luigia, a Donolo Dante — Liva Alessandro, Baseglia, a Liva Antonio di Baseglia.

S. Giorgio Rich.

D'Andrea Emilio, scrive a D'Andrea Carlo — Filipuzzi Lidia, a Trevisan Giovanni — Menegazzo Augusta, a Della Longa Gaetano Tossutti Luigia, a D'Andrea Luigi — D'Andrea Antonio, a D'Andrea Luigi — Don Carlo Sabot, a Leon Luigi — Don Carlo Sabot, a Basso Luigi — Don Carlo Sabot, a Volpe Umberto — Don Carlo Sabot, a Fabbro Romeo — Della Costa Luigia, a Della Costa Sante — D'Andrea, genitori, a D'Andrea Edoardo — Marascutti Chividò Maria, a Chivilò Felice — Lo Cascio Elisa, a Lo Cascio Egidio — Mauro Famiglia, a Mauro Angelo — Pasquini Albina, a Pasquini Giuseppe — Magris Giuseppina, a Magris Pietro — Tramet, a Tramet Luigi — Filipuzzi madre, a Filipuzzi Evaristo — Gava Giovanni, a Quattrin Geremia. — Lenarduzzi Augusta, a Lenardizzi Romano Venier Luigia, a Venier Emilio — Parroco di Pozzo, a Caligo Giovanni — De Carli famiglia, a De Carli Luigia — Parroco di Pozzo, a Cancian Angelo.

Cartoline pervenute dai paesi invasi pertinenti al Mandamento di Spilimbergo.

Tramonti di Sopra.

Cominotto Giovanna, scrive a Cominotto Adamo — De Martin Letizia, a De Martin Pietro — Da Prat Giuditta, a Da Prat Leonardo — Facchin Ida e Maria, a Facchin Antonio.

Tramonti di Sotto.

Vernerin Luigi, scrive a Varnerin Luigi — Varnarin madre, a Varnarin Antonio.

Spilimbergo.

Sartori Sabina, scrive a Sartori Girolamo — Donolo Teresa, a Donolo Felice — Toppan Luigi, a Toppan Osvaldo — Cancian Maria, a Di Bert Giovanni — Zecchini Ida, a Luert Luigi — Da Broi Giacobbe, a Da Broi Agostino — Del Zotto Maria, a Del Zotto Enrico — Tambosso Francesco, a Menegazzo Antonio — Fedrigo Caterina, a Fedrigo Massimo — Cimatoribus Antonio, a Cimatoribus Guido — Frare Alessandro, a Frare Paolo — Sedran Maria, a Fedrigo Massimo — Zavagno Alessandro, a Zavagno Angelo — Bisaro Clara, a Bisaro Leonardo — Della Rossa Felicita, a Della Rossa Lucia — Cancian Maria, a Cancian Francesco — Zampolin Angela, a Zampolin Giuseppe — Gatto Giuseppina, a Gatto Pietro — Zavagno Luigia, a Cap. Zavagno Umberto — Cazzitti Maria, a Zuliani Giovanni — Sovran Giuseppe, a Sovran Giuseppe.

Sequals.

Valvasori (famiglia), scrive a Valvasori Elisa — Dal Din Bonaventura, a Dal Din Innocente.

Travesio.

Florean Maria, scrive a Florean Luigi — Fratta Antonio, a Fratta Beniamino, 84° Fant. — Nadalin Giovanni, a Nadalin Romano — Gasparini Gio Batta, a Gasparini Davide — Rugo Costanza, a Bortolussi Giovanni — Del Frari Maria, a Lizier Isaia.

Forgaria.

Nadal Giacomo, scrive a Nadal Giacomo — Mareschi Pietro, a Mareschi Antonio — Nardini Teresa, a Nardini Gio Batta — Coletti Elisa, a Coletti Giovanni — Bosero Emilia, a Coletti G. Batta.

Castelnuovo.

Colautti (moglie), scrive a De Michiel Pietro — Tonelli Margherita, a Tonelli Luigi — Cozzi Caroline, a Del Tatto Vincenzo.

Vito d'Asio.

Guerra Pietro, scrive a Guerra Guglielmo — Marin Santa, a Marin Vincenzo Cap. Magg. — Tosoni Santa, a Ceconi Luigi — Tonelli Antonio, a Tonelli Giovanni — Gerometta Regina, a Guglielmutti Luigi — Bisaro Anna, a Bisaro Vincenzo.

Pinzano al Tagliamento.

Fabris Antonio, scrive a Fabris Micolò — De Giorgi Domenica, a Sguersi Carlo.

Clauzetto.

Zannier Gio Batta, scrive a Zanier Pietro — Zanier Beatrice, a Zanier Pietro — Cescutti Leonardo, a Cescutti G. Maria — Cescutti Maria, a Zannier Gio. Maria.

Meduno.

Fabris Pietro, scrive a Fabris Dante — Orlando Maria, a Orlando Domenico — Baselli Giacinto, a Baselli Giovanni — Paraggio Eugenio, a Paraggio Italia — Tonutto Ferdinando, a Tonutto Tent. Guido — De Martin Davide, a De Martin Eugenio — Moruzzi Paolina, a Moruzzi Annibale — De Fort Maria a De Fort Antonio — Beacco Santo, a Beacco Egidio — Molocco Teresa, a Meloc Umberto — Corrado Sabata, a Corrado Graziadio — Miniutti Letizia, a Miniutti Giuseppe.

S. Giorgio Richinvelda.

Bianchini Giacomo, scrive a Bianchini Mario — Lenarduzzi (famiglia) a Lenarduzzi Antonio — Fanello Teresa, a Fanello Pietro — Don Carlo Sabot, a Farra Arturo — Lenarduzzi Antonio, a Lenarduzzi Dionisio — Don Carlo Sabot, a Cesarini Sante — Don Carlo Sabot, a Leon Ettore soldato — Coluso (famiglia), a Colusso Luigi — Fabris (famiglia), a Fabris Alfredo — Pagura Emma, a Pagura Giuseppe — Tramontin Angela, a Tramontin Giovanni — Don Carlo Sabot, a D'Andrea Edoardo — Lenarduzzi (famiglia), a Lenarduzzi Giovanni — Don Carlo Sabot, a D'Adrea Primo — Don Carlo Sabot, a Basso Beniamino — Basso Oliva, a Basso Luigi — Facca Pietro, a Facca Severino — Marcon Teresina a Marcon Antonio — Don Carlo Sabot, a Fornasier Gio Batta — Fava (famiglia), a Fava Natale.

DA LATISANA

Si avvertono i profughi dei Comuni del Mandamento di Latisana che presso l'Ufficio di Commissariato Via Magenta n. 3. Firenze *sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gli interessati possono averle mandando il loro indirizzo.*

Latisana.

Piccoli Luigi, scrive a Margherita Giovanni — Camilato Carolina, a Camilato Carolina, a Camilato Angelo — Ciprian Luigi, a Ciprian Giuseppe — Valles Angelo, a De Faveri Agnese — Barosso Giuseppina, a Barosso Giovanni — Pinni Marianna, a Pinni Manlio — Gardin Domenico, a Cicuttin Angelo — Gardin Domenico, a Gardin Santa — Giusto Giovanni a Giusto Giovanni — Scussolin Antonia, a Scussolin Clementina — Vit Clorinda, a Vit Luigi — Sbrugnera Luigi, a Sbrugnera Sante, soldato - Francescon Elisa, a Francescon Francesco — Venudo Albina, a Venudo Paolo — Catelan Maria, Catelan Tadeo — Mauro Sante, a Mauro Emilio — Ciprian Luigi, a Ciprian Giovanni, soldato — Fanni Angelo, a Fantin Gio Batta, soldato — Zammarian Pietro, Zammarian Luigi — Fabroni Gio Batta, a Fabroni Angelo — Casasola Vittorio, a Casasola Marsilio — Cortello Teresa, a Venudo Emilio — Liva Luigi, a Liva Giovanni — Marcon ...., a Marcon Luigi, soldato — Salvador Luigi, a Salvador Pietro — Sbrugnera Gio Batta a Sbrugnera Pietro-Angelo — Plozzer Luigi, a Plozzer Pietro — Meotto Agostino, a Meotto Agostino — Vit Clorinda, a Vit Luigi — Sbrugnera Ermenegildo, a Sbrugnera Domenico — Buffon Caterina, a Buffon Sante — Taglialegne Pietro, a Taglialegne Sante.

Muzzana.

Del Piccolo Michele, scrive a Del Piccolo Giovanni — Cibin Carolina, a Cibin Francesco — Castellan Gio Batta, a Castellan Ermenegildo — Franceschinis Gio. Batta, a Franceschinis Pietro — Romano Diletta, a Pevere Angelo — Gallo Maria, a Gallo Gelindo — Zuliani Anna a Tel Peverino.

Palazzolo della Stella.

Mazzega Famiglia, scrive a Mazzega Angelo — Miotto Maria, a Selotti Antonio — Armelia famiglia, a Armelia Angelo, soldato — Famiglia Fantini, a Fantini Marianna — Rassati famiglia a Rassati Antonio — Ferro Ida, a Ferro Enrico, soldato — Miotto Giovanni, a Miotto Anacletto — Di Lazzaro famiglia, a Di Lazzaro Giovanni — Buratto Giuseppina, a Buratto Natale, soldato — Basso Emma, a Basso Olivier Luigi, a Olivier Giovanni — Maddalena Giuseppe, a Maddalena Pietro — Versolato famiglia, a Versolato Luigi, soldato — Di Lenardo famiglia, a Di Lenardo, Antonio, — Di Lenardo famiglia, a Di Lenardo, Stefano soldato.

Pocenia.

Paravan Ubaldo scrive a Paravan Valentino — Pestrin Maria, a Mauro Eugenio — Paravan Luigia o Luigi, a Guatto Astario — Rosso Caterina, a Rosso Giuseppe — Tamai Giuseppe, a Zacchettino Tomaso — Gigante Natale, a Gigante Umberto, soldato — Borghese Bortolo, a Borghese Luigi, soldato — Paravano Massimo, Paravano Celeste, soldato — Bonanni Don. Luigi, a Monte Valentino — Gigante Sante, a Gigante Francesco.

Precenicco.

Parroco di Precenicco, scrive a Pittoni Carolina — Parroco, di Precenicco, a Morasutto Antonio.

Rivignano.

Rocco Rocco, scrive, a Rocco Giovanni — Milan Teresa, a Milano Pietro — Bertoli Palmira, a Bertoli Ermenegildo — Casasola Anna, a Casasola Giuseppe — Mauro famiglia, a Mauro Giovanni — Moredo Alessandro a Meredo Lorenzo Pitton a famiglia, a Pitton Giuseppe — Bianchini Maria, a Bianchini Santo — Versalotto Elisa, a Versalotto Domenico — Martinis Antonia, a Adatti Giovanni — Turbetti Caterina, a Bertoli Santa — Asquini Maria, a Serratore Fortunato — Rocco Caterina, a Gambi Ezio — Buran Antonio, a Battistutta Anna — Sbaiz Luigia, a Sbaiz Giuseppe — Buran Lorenzo, a Buran Luigi — Comuzzi Maria, a Comuzzi Luigi — Veniler Luigia, a Zanini Emilia — Comuzzi, a Comuzzi Lino — Bernardis Luigi, a Bernardis Teresa — Comuzzi Luigia, a Comuzzi Emilio.

Ronchis.

Ignoto Giovanni, scrive a Ignoto Luigi — Faggiani Giacomo, a Faggiani Bernardo — Mauro Pietro, a Mauro Attilio — Casasola Andrea, a Pizzolito Giuseppe — Mauro famiglia, a Mauro Virgilio, soldato — Benetti Natale, a Benetti Eugenio — Margherita Giacomo a Margherita Giacomo, soldato.

Teor.

Regini Artenzia, scrive a Regini Tito — Dose Gaetano, a Dose Antonio — Fabris Candido, a Candotti Irene — Collovati Sabina, Collovati Elio.